

Presentazione

Il Convegno nazionale dei giovani archeologi che si è svolto a Sassari due anni fa ha rappresentato uno straordinario momento di incontro, di confronto e di riflessione che ha coinvolto non solo giovani ricercatori, assegnisti, dottori di ricerca, ma anche tanti nostri studenti, attirati dall'entusiasmo, dalle passioni e dalle curiosità degli organizzatori e dei protagonisti. Coinvolto in quella avventura, mi sono lasciato trascinare anch'io assieme a tanti altri colleghi ed amici ed ho partecipato ai dibattiti ed alle escursioni; debbo all'amicizia con Alberto Moravetti e Maria Grazia Melis se vengo chiamato ora a presentare gli Atti di un Convegno che è stato fortemente voluto dal Centro Interdipartimentale per l'archeologia delle isole del Mediterraneo occidentale e dall'Associazione archeologica Aidu Entos, che raccoglie quest'ultima tanti archeologi in formazione, ben avviati sulla strada della ricerca scientifica e del confronto internazionale.

Inaugurato il 27 settembre 2006 sotto la presidenza del professore emerito Ercole Contu, vero decano dei nostri studi, il Convegno è stato aperto da un saluto del M. Rettore Alessandro Maida, del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Giuseppe Meloni, del Presidente del Corso di laurea in Scienze dei beni culturali Maria Margherita Satta, del direttore del CIAIMO Alberto Moravetti e del Presidente dell'Associazione archeologica Aidu Entos Luca Doro. Le sessioni sono state presiedute da Alberto Moravetti, Maria Grazia Melis, Anna Depalmas, Ercole Contu, Piero Bartoloni, Gianpiero Pianu, Pinuccia Simbula, Pier Giorgio Spanu, oltre che da me stesso.

Al Convegno sono state presentate dagli oltre cento partecipanti ben 74 comunicazioni, 27 nella sessione preistoria e protostoria, 23 nella sessione antichità italiche, fenicio-punica e classica, 24 nella sessione archeologia cristiana e medievale; infine 44 poster. Le escursioni si sono sviluppate tra Torralba, Alghero e Porto Torres, tra il nuraghe Santu Antine, il santuario di Monte d'Accoddi, il villaggio di Sant'Imbenia, la basilica di San Gavino. L'orizzonte geografico delle comunicazioni si è esteso dalla Sardegna fino al Nord Africa, alla Sicilia, alla penisola italiana, alla Corsica, alle Baleari, con puntate che arrivano a Cipro, alle Cicladi, al Kazakistan.

I lavori hanno fatto emergere non solo una molteplicità di problemi, di interpretazioni, di paesaggi, di ambienti storici e geografici, ma anche testimoniano ora i risultati e le prospettive di ricerca che emergono dalle grandi imprese nazionali ed internazionali in corso, alle quali guardiamo con ammirazione e un poco di invidia. Imprese che ora coinvolgono una generazione di giovani appassionati, capaci di osservare il mondo con occhi nuovi e con robuste risorse non solo fisiche ma anche intellettuali ed umane.

Il bilancio finale che emerge dalla lettura di queste pagine è positivo, soprattutto perché si sono cimentati in qualche caso per la prima volta in un congresso scientifico nazionale tanti giovani studiosi, che presentano al pubblico i risultati straordinari delle proprie fatiche: a loro guardiamo con simpatia e con viva speranza.

Sassari, Capodanno 2009.

Attilio Mastino
Prorettore dell'Università degli Studi di Sassari